

# “Italia in grado di intervenire in Libia”

L'annuncio di Renzi. La Mogherini: “Rischio reale per noi”. Oggi vertice tra Alfano e le associazioni islamiche

## I NOSTRI SERVIZI

Non abbiamo  
un'intelligence  
come la Cia, ma in  
quella nazione  
siamo i numeri uno

ROMA. In tv da Lucia Annunziata il premier Matteo Renzi ieri ha lanciato una serie di messaggi sulla Libia e sui rapporti dell'Italia con la Russia in questo periodo di crisi sull'Ucraina.

Libia: innanzitutto il tema della possibile sostituzione dell'inviato Onu Bernardino Leon: «Non è questo il punto: Leon sta facendo tutto quello che gli è possibile. Bastasse cambiare il rappresentante dell'Onu, sarei il primo a metterci la firma». Poi il chiarimento sulla candidatura di Prodi o D'Alema: «Nel settembre scorso, quando ho chiamato Ban Ki-moon, lui mi ha spiegato che per il passato coloniale dell'Italia era meglio individuare un non italiano» come mediatore in Libia. «Già allora si parlava di Prodi o di D'Alema. Erano ipotesi dei giornali. Ban Ki-moon mi ha detto che preferivano un non italiano».

Sulla pericolosità dell'Is in Libia, Renzi ripete che l'infiltrazione c'è, ma l'Is controlla spazi limitati in Libia: «L'Italia ha un servizio di Intelligence che non è come la Cia, ma in Libia siamo i numeri uno. Voglio dare un segnale di tranquillità all'Italia. E siamo in grado di intervenire». Il premier insiste sul concetto che l'Is è entrato in Libia, ma non ne controlla parti importanti, per questo l'azione deve essere rapida, bisogna unificare un fronte politico libico che combatta il terrorismo col sostegno dell'Onu. Per l'Italia l'interlocutore «legale» è il governo di Tobruk: «In Libia si sono fatte le elezioni il 24 giugno 2014. Per noi sono valide. Parliamo con il governo di Tobruk». Gli fa eco Federica Mogherini, Alto rappresentante della politica estera Ue: «La domanda è se esista uno Stato in Libia. È un mix pronto a esplodere. L'Is rappresenta un rischio reale».

Renzi anche sulla Libia vorrebbe un maggiore coinvolgimento della Russia, ma qui emerge la questione Ucraina: «Putin ha violato l'integrità dell'Ucraina. Se la Russia torna al tavolo della comunità internazionale saremmo tutti più tranquilli, ma è chiaro che Putin deve uscire dall'Ucraina».

Intanto oggi il ministro dell'Interno Alfano per la prima volta convoca le principali comunità e associazioni islamiche d'Italia: incontrerà i prefetti Morcone e Iurato, Manzione, il presidente dell'Ucoi Izzedin Elzir, Pallavicini della Coereis e il capo della moschea di Roma Redouane. L'appuntamento, per ora informale, è stato deciso dopo i fatti di Parigi e Libia.

(v. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

